

Mario R. Storchi

La vita di Giacomo Leopardi  
attraverso il suo epistolario  
integrale e ragionato  
Vol. IV 1826-1827

*Con:*

- tutte le lettere inviate e ricevute da Leopardi;
- cronologia ragionata e arricchita da estratti delle lettere;
- illustrazioni
- note esplicative nel testo

*collana "Fonti e Documenti per la Storia", volume VI*

Copyright © 2021 Mario R. Storchi

Tutti i diritti sono riservati.

Codice ISBN: 9798450344850

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere tradotta, riprodotta, copiata o trasmessa, in qualunque forma o con qualsiasi mezzo, senza il precedente assenso scritto dell'Autore.

L'Epistolario qui riportato rispetta gli originali delle lettere scritte da Leopardi e a lui indirizzate. È stato confrontato, in particolare, con l'edizione a stampa del 1860 curata da Prospero Viani.

Abbiamo solo introdotto dei corsivi per indicare titoli di opere o di giornali ai quali si fa riferimento nelle lettere inviate o spedite, oppure citazioni da altre lingue, ciò al fine di facilitare la lettura e la comprensione del testo. Ad esempio per evitare confusione tra la parola "Biblioteca" riferita a una comune biblioteca e la stessa parola riferita, però, alla rivista *Biblioteca Italiana*.

Illustrazione in copertina:  
Biagio Martini, *Ritratto di Giacomo Leopardi*, 1830

LA VITA DI GIACOMO LEOPARDI ATTRAVERSO IL SUO EPISTOLARIO

## Contenuti

La collana «*Fonti e Documenti per la Storia*» 10

### Cronologia dettagliata 11

1826 11

1827 14

### Epistolario 17

A Luigi Stella, a Milano 18  
A Carlo Leopardi, a Recanati 19  
A Monaldo Leopardi, a Recanati 20  
A Luigi Stella, a Milano 21  
Al Conte Antonio Papadopoli, a Napoli 23  
A Giuseppe Melchiorri, a Roma 24  
A Monaldo Leopardi, a Recanati 25  
Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 26  
A Carlo Bunsen, a Roma 27  
Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 29  
A Monaldo Leopardi, a Recanati 30  
A Monaldo Leopardi, a Recanati 31  
A Carlo Leopardi, a Recanati 32  
Al Sig. Avvocato Pietro Brighenti, a Bologna 33  
A Giuseppe Melchiorri, a Roma 34  
A Monaldo Leopardi, a Recanati 36  
Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 37  
A Carlo Leopardi, a Recanati 38  
A Monaldo Leopardi, a Recanati 40  
A Paolina Leopardi, a Recanati 41  
A Paolina Leopardi, a Recanati 42  
A Giovan Pietro Vieusseux, a Firenze 43  
Al Conte Antonio Papadopoli, a Napoli 45  
Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 46  
Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 48  
A Filippo Schiassi S. R. M. [Bologna] 49  
A Paolina Leopardi, a Recanati 50  
A Francesco Puccinotti, a Macerata 51  
Al Sig. Avvocato Pietro Brighenti, a Bologna 52  
Al Sig. Avvocato Pietro Brighenti, a Bologna 53  
Al Sig. Avvocato Pietro Brighenti, a Bologna 54  
Al Sig. Avvocato Pietro Brighenti, a Bologna 55  
Al Sig. Avvocato Pietro Brighenti, a Bologna 56  
Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 57  
A Monaldo Leopardi, a Recanati 58  
A Carlo Leopardi, a Recanati 59  
Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 60

A Francesco Puccinotti, a Macerata 62  
 A Carlo Leopardi, a Recanati 63  
 Al Conte Carlo Pepoli, a Bologna 64  
 Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 65  
 A Monaldo Leopardi, a Recanati 66  
 A Giuseppe Melchiorri, a Parigi 67  
 A Monaldo Leopardi, a Recanati 68  
 Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 69  
 A Paolina Leopardi, a Recanati 70  
 Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 71  
 A Monaldo Leopardi, a Recanati 72  
 Al Conte Alessandro Cappelletti, a Ravenna 73  
 A Luca Mazzanti, a Recanati 74  
 Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 75  
 A Carlo Leopardi, a Recanati 76  
 Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 78  
 A Francesco Puccinotti, a Macerata 80  
 A Luca Mazzanti, a Recanati 81  
 A Carlo Leopardi, a Recanati 82  
 Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 83  
 A Carlo Leopardi, a Recanati 85  
 A Paolina Leopardi, a Recanati 86  
 Al Conte Carlo Pepoli, a Bologna 87  
 Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 88  
 A Monaldo Leopardi, a Recanati 90  
 Al Conte Antonio Papadopoli, a Napoli 92  
 A Carlo Leopardi, a Recanati 93  
 A Paolina Leopardi, a Recanati 94  
 A Luigi Stella, a Milano 95  
 A Monaldo Leopardi, a Recanati 96  
 Al Marchese Antonio Cavalli, a Ravenna 97  
 Al Conte Nicola Gommei Flamini, a Imola 98  
 A Paolina Leopardi, a Recanati 99  
 A Monaldo Leopardi, a Recanati 100  
 Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 101  
 Al Conte Antonio Papadopoli, a Napoli 102  
 Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 103  
 Ad Antonio Strozzi, a Lugo 106  
 A Luca Mazzanti, a Recanati 107  
 A Monaldo Leopardi, a Recanati 108  
 Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 109  
 Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 112  
 A Paolina Leopardi, a Recanati 114  
 A Carlo Leopardi, a Recanati 115

A Carlo Leopardi, a Recanati 116  
 A Pierfrancesco Leopardi, a Recanati 117  
 Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 118  
 A Monaldo Leopardi, a Recanati 119  
 Al Conte Carlo Pepoli, a Bologna 120  
 Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 122  
 A Teresa Carniani Malvezzi, a Bologna 123  
 A Monaldo Leopardi, a Recanati 124  
 Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 125  
 Al Sig. Avvocato Pietro Brighenti, a Bologna 126  
 Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 127  
 A Francesco Puccinotti, a Macerata 128  
 Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 129  
 Al Sig. Avvocato Pietro Brighenti, a Bologna 131  
 Al Sig. Avvocato Pietro Brighenti, a Bologna 132  
 Al Sig. Avvocato Pietro Brighenti, a Bologna 133  
 Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 134  
 Ad Antonietta Tommasini, a Bologna 135  
 Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 136  
 Al Sig. Avvocato Pietro Brighenti, a Bologna 137  
 Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 138  
 Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 139  
 Al Sig. Avvocato Pietro Brighenti, a Bologna 140  
 Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 141  
 A Teresa Carniani Malvezzi, a Bologna 142  
 Ad Antonietta Tommasini, a Bologna 143  
 Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 144  
 A Francesco Puccinotti, a Macerata 145  
 A Monaldo Leopardi, a Recanati 146  
 A Carlo Leopardi, a Recanati 147  
 Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 148  
 Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 149  
 A Monaldo Leopardi, a Recanati 150  
 A Paolina Leopardi, a Recanati 151  
 Al Conte Carlo Pepoli, a Bologna 152  
 Al Sig. Avvocato Pietro Brighenti, a Bologna 153  
 Al Conte Antonio Papadopoli, a Firenze 154  
 Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 155  
 A Giuseppe Grassi, a Torino 156  
 A Monaldo Leopardi, a Recanati 157  
 A Paolina Leopardi, a Recanati 158  
 A Monaldo Leopardi, a Recanati 159  
 Al Sig. Avvocato Pietro Brighenti, a Bologna 160  
 Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 161

MARIO. R. STORCHI

Al Conte Antonio Papadopoli, a Milano 162  
Al Sig. Avvocato Pietro Brighenti, a Bologna 163  
Ad Antonietta Tommasini 164  
A Paolina Leopardi, a Recanati 165  
Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 167  
A Monaldo Leopardi, a Recanati 168  
Al Sig. Avvocato Pietro Brighenti, a Bologna 169  
Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 170  
A Carlo Leopardi, a Recanati 171  
Ad Antonietta Tommasini, a Parma 172  
Ad Adelaide Maestri, a Parma 173  
A Francesco Puccinotti, a Macerata 174  
A Carlo Leopardi, a Recanati 175  
A Carlo Bunsen, a Roma 176  
Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 177  
Al Sig. Avvocato Pietro Brighenti, a Bologna 178  
A Monaldo Leopardi, a Recanati 179  
Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 180  
A Pierfrancesco Leopardi, a Recanati 181  
A Carlo Bunsen, a Roma 182  
Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 183  
A Niccolò Puccini, a Pistoia 184  
Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 185  
A Bertoldo Giorgio Niebuhr, a Bonn 186  
A Monaldo Leopardi, a Recanati 188  
A Carlo Leopardi, a Recanati 189  
Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 190  
Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 191  
A Paolina Leopardi, a Recanati 192  
A Paolina Leopardi, a Recanati 193  
A Giovan Pietro Vieusseux, a Firenze 194  
Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 195  
Ad Adelaide Maestri, a Parma 196  
Al Sig. Avvocato Pietro Brighenti, a Bologna 197  
Al Conte Antonio Papadopoli, a Venezia 198  
A Giovan Pietro Vieusseux, a Firenze 199  
A Carlo Leopardi, a Recanati 200  
Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 201  
A Vincenzo Monti, a Milano 202  
Al Conte Carlo Pepoli, a Bologna 203  
Al Sig. Avvocato Pietro Brighenti, a Bologna 204  
A Giovan Pietro Vieusseux, a Firenze 205  
A Monaldo Leopardi, a Recanati 206  
Ad Antonietta Tommasini, a Bologna 207

LA VITA DI GIACOMO LEOPARDI ATTRAVERSO IL SUO EPISTOLARIO

Ad Adelaide Maestri, a Parma 208  
A Francesco Puccinotti, a Macerata 209  
A Carlo Leopardi, a Recanati 210  
A Francesco Puccinotti, a Macerata 211  
Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 212  
A Monaldo Leonardi, a Recanati 213  
A Giovan Pietro Vieusseux, a Firenze 215

**Appendice 216**

## La collana «Fonti e Documenti per la Storia»

La collana «Fonti e Documenti per la Storia» pubblica documenti di particolare rilevanza storica o letteraria nella loro versione originale.

Si tratta di fonti e documenti che sono stati utilizzati dagli studiosi per realizzare i loro lavori (testi scientifici o divulgativi, manuali scolastici, lezioni e conferenze, ecc.) ma che, inevitabilmente, sono stati presentati ai lettori o agli ascoltatori “filtrati” dalla sensibilità e dalle convinzioni degli stessi studiosi.

Di conseguenza, il lettore non viene mai in contatto con la fonte o con il documento originale, in genere presente nell’opera dello studioso sotto forma di citazioni, estratti, appendici e comunque praticamente mai in forma integrale.

Questa collana, invece, presenta le versioni originali di questi documenti per offrire la possibilità di leggerli e conoscerli senza alcun filtro storiografico o letterario.

Nello stesso tempo, trattandosi di testi scritti decenni o secoli fa, offre degli **strumenti per facilitarne la lettura**: una sintetica presentazione e delle note esplicative.

Tali strumenti, però, sono sempre **separati dal testo originale**, per consentire al lettore di scegliere se farne uso o meno e – in ogni caso – **senza intaccare l’originalità e l’integralità della fonte o del documento storico**.

La collana è curata da **Mario R. Storchi**, che ha lavorato alla Cattedra di Storia Contemporanea dell’Università di Napoli ed è Autore di numerose pubblicazioni storiche e letterarie, realizzate con diverse Case Editrici.

## Cronologia dettagliata

### 1826

Gennaio: dopo la morte dello zio Ettore, il padre Monaldo vorrebbe fargli assegnare un beneficio ecclesiastico che era del defunto, quello del patronato di San Giovanni Battista, che assicura una rendita annua di circa 150 scudi. Leopardi pone però alcune condizioni, tra cui evitare la tonsura (la rasatura a forma di disco sulla sommità della testa), l’abito clericale e l’obbligo di recitare quotidianamente l’Ufficio divino:

*Quanto al mutare stato [vale a dire vestire l’abito clericale, con tutti i suoi obblighi, N.d.C.], sebbene io non lasci di apprezzare infinitamente gli amorosi consigli che Ella mi porge, e le ragioni che ne adduce, debbo confessarle con libertà e sincerità filiale che io vi provo presentemente tal repugnanza, che quasi mi assicura di non esservi chiamato ed anche di dovere riuscire poco atto all’adempimento de’ miei nuovi doveri in caso che io li volessi abbracciare.*  
[lettera al padre Monaldo, del 25 gennaio 1826]

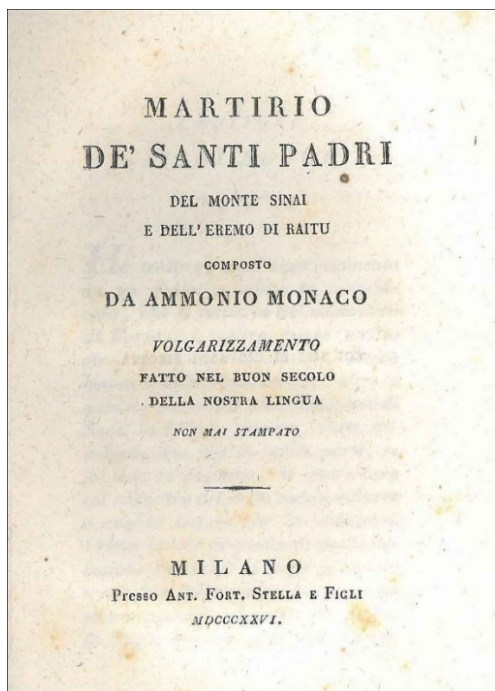
Vista l’impossibilità di evitare la tonsura e l’abito clericale, Leopardi accetta che il beneficio sia attribuito al fratello Pierfrancesco, che ne aveva già ottenuti altri sempre per eredità dello zio.

Gennaio: l’editore Stella pubblica a Milano il *Martirio de’ Santi Padri del Monte Sinai e dell’Eremo di Raitù composto da Ammonio Monaco*, il falso trecentesco che Leopardi aveva scritto nel 1822. Ben presto, negli ambienti intellettuali nascono dubbi sull’autenticità dello scritto e qualcuno insinua sia opera di Leopardi, che continua a negare ma intuisce che qualcuno ha rivelato che è lui il vero autore dell’opera. Leopardi sospetta proprio di Antonio Fortunato Stella, al quale scrive:

*Ho saputo che il march. Triulzi, non molti giorni fa, venendo da Milano, ha detto in Modena che il Martirio de’ SS. Padri non è veramente del 300, come era creduto in Modena e qui, ma che si riputava probabilmente opera mia. Ho molte dimande in questo proposito da’ miei amici che hanno sentito questa voce anche d’altronde. Io ho costantemente negato, e mostrato di non saper nulla. Ma mi pare impossibile che se ella, che è il solo a cui mi sono manifestato, non avesse scoperto il segreto, si fosse potuto pensare a me appunto fra i mille che possono aver fatta la stessa cosa; e ciò poi in Milano, dove io non sono quasi conosciuto. Se dunque ella ha creduto bene di palesare il segreto, la supplico a darmene un cenno, perché in tal caso il contegno che io uso ancora co’ miei amici (molti*

*de' quali rispettabilissimi) mi farebbe torto con loro, e di più sarebbe inutile.*

[lettera ad Antonio Fortunato Stella, del 12 marzo 1826]



27 marzo: recita la poesia *Al conte Carlo Pepoli* all'Accademia dei Felsinei:

*[...] la sera del Lunedì di Pasqua recitai al Casino nell'accademia dei Felsinei, in presenza del Legato e del fiore della nobiltà bolognese, maschi e femmine; invitato prima giacché non sono accademico, dal Segretario in persona, a nome dell'accademia; cosa non solita. Mi dicono che i miei versi facessero molto effetto, e che tutti, donne e uomini, li vogliono leggere.*

[lettera al fratello Carlo, del 4 aprile 1826]

Aprile: affida all'editore Stella la pubblicazione delle *Operette morali*, alle quali attribuisce enorme importanza: "in quel ms. [manoscritto, N.d.C.] consiste, si può dire, il frutto della mia vita finora passata, e io l'ho più caro de' miei occhi." [lettera ad Antonio Fortunato Stella, del 12 marzo 1826].

14 aprile: "La primavera [...] mi ha prodotta quell'inquietezza di nervi che io soglio avere in questa stagione, con gl'incomodi che ne dipendono. Ma queste son cose da ridere a paragone delle pene dell'inverno o inferno" [lettera al fratello Carlo, del 14 aprile 1826]

30 maggio: in una lettera al fratello Carlo rivela il proprio amore per Teresa Carniani Malvezzi, una gentildonna che si diletta di letteratura, sposata e di tredici anni più grande di Leopardi:

*Sono entrato con una donna (Fiorentina di nascita) maritata in una delle principali famiglie di qui, in una relazione, che forma ora una gran parte della mia vita. Non è giovane, ma è di una grazia e di uno spirito che (credilo a me, che finora l'avevo creduto impossibile) supplisce alla gioventù, e crea un'illusione meravigliosa. Nei primi giorni che la conobbi, vissi in una specie di delirio e di febbre. Non abbiamo mai parlato di amore se non per scherzo, ma viviamo insieme in un'amicizia tenera e sensibile, con un interesse scambievolmente, e un abbandono, che è come un amore senza inquietudine. Ha per me una stima altissima; se leggo qualche mia cosa, spesso piange di cuore senz'affettazione; le lodi degli altri non hanno per me nessuna sostanza, le sue mi si convertono tutte in sangue, e mi restano tutte nell'anima. Ama ed intende molto le lettere e la filosofia; non ci manca mai materia di discorso, e quasi ogni sera io sono con lei dall'avemaria alla mezzanotte passata, e mi pare un momento. Ci confidiamo tutti i nostri segreti, ci riprendiamo, ci avvisiamo dei nostri difetti. In somma questa conoscenza forma e formerà un'epoca ben marcata della mia vita, perché mi ha disingannato del disinganno, mi ha convinto che ci sono veramente al mondo dei piaceri che io credevo impossibili, e che io sono ancor capace d'illusioni stabili, malgrado la cognizione e l'assuefazione contraria così radicata, ed ha risuscitato il mio cuore, dopo un sonno anzi una morte completa, durata per tanti anni.*

[lettera al fratello Carlo, del 30 maggio 1826]

Giugno: l'editore Stella pubblica in due volumi le *Rime di Francesco Petrarca* colla interpretazione composta dal conte Giacomo Leopardi.

25 giugno. Il padre gli scrive:

*In codeste parti si troverebbe una giovane saggia, buona, ricca, nobile o no poco importa, bene educata, pia, e adattata ai nostri paesi, della quale potesse farsi una sposa per Casa nostra? È difficile, ma abbiatela in mira. Sarà ora di venirci pensando.*

[lettera del padre Monaldo, del 25 giugno 1826]

Leopardi gli risponde: "Avrò in mira quello che Ella mi scrive". La moglie cercata è per Carlo.

2 agosto: si reca ""a Ravenna per alcuni giorni, ospite di Antonio Cavalli: "in casa di un mio amico che mi ha voluto seco per forza, a vedere le antichità di Ravenna" [lettera al padre Monaldo, del 9 agosto 1826]. Ritorna a Bologna il 13 agosto.

Ottobre: deciso a evitare di trascorrere un altro gelido inverno a Bologna, Leopardi prepara il rientro a Recanati. Appresa la notizia, il padre Monaldo gli scrive una lettera indicativa del controllo esercitato dalla madre di Leopardi sul bilancio familiare:

*Sono oramai quindici mesi che state fuori di casa, e avete viaggiato, e vi siete mantenuto senza il concorso mio. Dovete conoscere il mio cuore, e potete dedurne quanto dolore mi abbia arrecato il non provvedere alli vostri bisogni, o anche alli vostri piaceri; e se pure voi non avevate bisogno del mio concorso, io avevo bisogno e desiderio ardentissimo di dimostrarvi frequentemente il mio tenerissimo affetto. I tempi però veramente funesti, ma più di tutti Mamma vostra che, come sapete, mi tiene non solamente in dieta, ma in perfetto digiuno, mi hanno costretto ad un contegno, riprovato prima di tutto dal mio cuore, e poi dalla equità e quasi dalla convenienza. Nulladimeno son vivo, e quantunque alla lontana come di cosa oramai prescritta, pure ho memoria che sono il padrone di casa mia. Voi state sul tornare. Se nulla vi occorre, tanto meglio. Ma se vi bisogna denaro per il viaggio, o per pagare qualche debituccio, o comunque, ditelo all'orecchio al padre e all'amico vostro. Se niente volete, scrivetemi come se io non vi avessi scritto di ciò, perché le vostre lettere si leggono in famiglia; se poi volete, ditemi liberamente quanto, e dirigete la lettera al signor Giorgio Felini, Recanati. Mi avete inteso.*

[lettera del padre Monaldo, del 16 ottobre 1826]

11 novembre: rientra a Recanati, per passare lì i mesi freddi.

A fine anno appare l'edizione bolognese dei *Versi*, presso la Stamperia delle Muse, della cui pubblicazione si era occupato Pietro Brighenti. Il libricino contiene gli *Idilli*, le due *Elegie*, i *Sonetti in persona di Ser Pecora*, l'*Epistola a Carlo Pepoli*, la *Guerra dei topi e delle rane*, il *Volgarizzamento della Satira di Simonide*.

Inoltre, in quest'anno rivede per la terza volta la traduzione della *Batracomiomachia*, scrive la *Storia di un'anima incompiuta*, i due *Manifesti* e la *Notizia per un'edizione di tutte le opere di Cicerone*, e traduce i *Caratteri morali di Teofrasto*, il *Manuale di Epitteto* e la *Favola di Prodicò*.

## 1827

23 aprile: terminati i mesi più freddi, parte da Recanati per raggiungere nuovamente Bologna, dove arriva il 26 aprile e prende alloggio alla Locanda della Pace, in via Santo Stefano. Dei cinque mesi trascorsi a Recanati traccia un bilancio umano totalmente negativo:

*Ogni ora mi par mill'anni di fuggir via da questa porca città, dove non so se gli uomini sieno più asini o più birbanti; so bene che tutti son l'uno e l'altro. Dico tutti, perché certe eccezioni che si conterebbero sulle dita, si possono lasciar fuori del conto. Dei preti poi, dico tutti assolutamente. Quanto a me, la prima volta che in Recanati sarò uscito di casa, sarà dopo dimani, quando monterò in legno per andarmene: sicché mi hanno potuto dare poco fastidio.*

[lettera a Francesco Pucinotti, del 21 aprile 1827]

A Bologna cerca di riprendere i contatti con la contessa Malvezzi, che però si dimostra fredda e scostante:

*Contessa mia. L'ultima volta che ebbi il piacere di vedervi, voi mi diceste così chiaramente che la mia conversazione da solo a sola vi annoiava, che non mi lasciaste luogo a nessun pretesto per ardire di continuarvi la frequenza delle mie visite. Non crediate ch'io mi chiami offeso; se volessi dolermi di qualche cosa, mi dorrei che i vostri atti, e le vostre parole, benché chiare abbastanza, non fossero anche più chiare ed aperte. Ora vorrei dopo tanto tempo venire a salutarvi, ma non ardisco farlo senza vostra licenza.*

[lettera a Teresa Carniani Malvezzi del 1826]

I rapporti con la contessa peggiorarono ulteriormente e Leopardi qualche mese dopo scriverà così di lei:

*Come mai ti può capire in mente che io continui d'andare da quella puttana della Malvezzi? voglio che mi caschi il naso, se da che ho saputo le ciarle che ha fatto di me, ci sono tornato, o sono per tornarci mai; e se non dico di lei tutto il male che posso. L'altro giorno, incontrandola, voltai la faccia al muro per non vederla.*

[lettera a Antonio Papadopoli, del 21 maggio 1827]

Giugno: prima edizione delle *Operette morali*, sempre presso lo Stella.

21 giugno: si trasferisce a Firenze, dove frequenta l'ambiente del Gabinetto Vieusseux; entra in contatto con Gino Capponi, Giuseppe Montani, Giovanni Battista Niccolini, Niccolò Tommaseo, Pietro Colletta, Alessandro Poerio, Gabriele Pepe; conosce il giovane esule napoletano Antonio Ranieri.

Ricomincia ad essere afflitto dall'infiammazione agli occhi che lo costringe a lunghi periodi al buio e che ora si accompagna a forti dolori ai denti che gli rendono difficile mangiare.

*I miei denti cariati son due: il dolor presente nasce da flussione; ma saprai bene che non v'è mai dolor di denti senza concorso di flussione: la carie richiama gli umori. Da quando scrissi a Paolina e che ebbi quattro giorni e quattro notti di dolore acuto, non ho più sofferto e non soffro se non indolitura e difficoltà di mangiare. Non ho consultato ancora nessun dentista. Del resto, la mia melanconia non nasceva veramente dal dispiacere di dover perder dei denti, ma da*

MARIO. R. STORCHI

*quel timor panico dell'operazione, che mi sta sempre in pensiero come  
una condanna da eseguirsi, e che mi spaventa come un ragazzo.*  
[lettera al fratello Carlo, del 7 agosto 1827]

*Tu non vuoi ch'io dica male di Firenze. In verità non potrei dime,  
bench'io ci stia poco contento; ma in che luogo si può star contento  
senza salute, e passando i giorni a sedere colle braccia in croce?*  
[lettera al fratello Carlo, del 23 agosto 1827]

Settembre: scrive il *Dialogo di Plotino e di Porfirio e Il Copernico*.

3 settembre: incontra Alessandro Manzoni al ricevimento offerto dal Vieuiseux in onore dello scrittore milanese nelle sale del palazzo Buondelmonti.

9 novembre: si trasferisce a Pisa, per passare l'inverno in una città meno fredda. Della città toscana conserverà un ottimo ricordo.

Nel corso dell'autunno escono, presso lo Stella, i due volumi della *Crestomazia italiana della prosa*.

Inoltre, nel 1827 redige l'*Indice dello Zibaldone*.

LA VITA DI GIACOMO LEOPARDI ATTRAVERSO IL SUO EPISTOLARIO

## Epistolario



**A Luigi Stella, a Milano**<sup>1</sup>

Bologna 6 [Gennaio] del 1826

Pregiatissimo Signore. Ho dovuto ritardare fin qui il riscontro alla sua graditissima 24 dicembre, perché non prima d'ora mi è stata consegnata la dottorale risposta ai quesiti mandatimi dal Papà, la quale mi è stata fatta da un legista di qui, e glie l'accludo. Ho ricevuto dal Marcheselli il bello ed utilissimo almanacco, il *Perticari confutato*, e il *Dalle-Celle*, del quale ho consegnato il prezzo (Lire 2 ital.) al signor Moratti. Ho dato a copiare il mio *Isocrate*, unitamente al quale manderò il manifesto della scelta dei moralisti. Certamente io non ho avuto intenzione di dire che l'*Epitteto* non debba entrare in questa scelta, anzi io l'ho tradotto espressamente per essa, e lo manderò quando piacerà al Papà d'intraprendere quella edizione. È giunto costì il primo volumetto della *Interpretazione al Petrarca* che consegnai al signor Moratti? Ora sono intieramente dietro a questa interpretazione, e spero di averne fra poco all'ordine il secondo volumetto. Mi par che sarebbe bene dividere la edizione in otto volumetti della mole del primo, quattro dei quali comprenderanno le rime in vita di Laura, e gli altri quattro il restante. Con molto mio dispiacere, ancora non ho risposta da Roma circa le dimande del Bentivoglio, benché io raccomandassi caldamente la sollecitudine al mio corrispondente. Tornerò a scrivere e a sollecitare. Ella mi ami, se le piacele mi tenga ricordato al Papà, al quale ed a tutti i suoi la prego a fare per mia parte i più cordiali saluti. Il simile a Compagnoni e a Lorenzini, e i miei complimenti al conte Dandolo. Sono di tutto cuore suo servitor vero ed amico Giacomo Leopardi.

**A Carlo Leopardi, a Recanati**<sup>2</sup>

Bologna 6 [Gennaio] del 1826

Carluccio mio. Mi hai fatto un gran piacere a parlarmi un poco di te, benché questo piacere sia temperato dal dolore di sentirti così triste. Ma già nel sentirlo da te, non acquisto nessun dolore di più, perché, pensando al tuo stato, non potevo immaginarmi altro che tristezza. Credimi però, che *Lazzaro non è morto, ma dorme*: voglio dire che tu non hai ancora perduto il talento, come tu temi. La tua lettera, che già io non sarei più capace di scrivere, me n'è una prova; oltre che io conosco abbastanza la forza della tua natura. Il certo si è che veramente è un gran tempo che noi siamo divisi, cioè che una metà di noi stessi è divisa dall'altra, e che questa divisione, contraria alla mia natura, mi riesce sempre più penosa. La malinconia, che spesso mi prende qui come a Recanati, ha ora per me un carattere più nero di prima, e rare volte ne risulta una certa allegria interna, come spesso mi accadeva costì. Sento che sono senza appoggio e senza amore. Se non avessi avuto delle spese straordinarie da fare per la mia malattia e per garantirmi dal freddo, cose che mi costano un diavolo, a quest'ora avrei un poco di danaro di avanzo, e forse potrei dirti, fa' un viaggetto fin qua, e staremo qui qualche giorno insieme. Spero in ogni modo che questa primavera potrò venire a rivederti, e allora discorreremo. Intanto fatti coraggio per amor mio. Di' a Paolina che l'abito di pelone non sarà se non buono. Partendo Fusello, vorrei che tu avessi la pazienza di fare e di consegnargli un involto dei manoscritti delle cose che io ho pubblicate nello *Spettatore*, perché sebbene ho qui una copia di quel giornale, non mi piace troppo di ritenerla tanto, quanto bisogna per l'edizione delle mie cose. Desidererei dunque i manoscritti del *Discorso sopra Mosco*, del *Mosco*, del *Discorso sopra la Batracomiomachia*, sopra *Orazio*, sopra la *Titanomachia di Esiodo*, colla stessa *Titanomachia* in versi, e dell'articolo sopra il *Salterio ebraico* del Venturi. Brighenti intraprende la stampa di tutte le opere del Monti. Qui non si trova copia del suo *Saggio di poesie* stampato in Roma. Se Babbo si contenta che tu lo mandi, Brighenti lo farà copiare, e lo restituirà intatto. In caso che Fusello fosse già partito, mandalo pure per la posta sotto fascia, diretto allo stesso Brighenti, che pagherà volentieri la piccola spesa del porto. Io sono sempre impaziente di riabbracciarti. Io ti amo con tutto il cuore. Io ti prego e ti scongiuro a farti coraggio fino a tanto che potremo trovarci insieme, e discorrere dei nostri affari. Salutami tutti.

Di' a Paolina che mi scriva qualche dettaglio sopra le cosette di casa dopo la morte del povero zio Ettore, se Giovannino sta ancora con noi, se Pietruccio ha avuto da Babbo la nomina dei beneficii, ec.; in somma che mi metta al giorno di ogni cosa. Fa' a Babbo, a Mamma e a tutti gli altri i saluti del zio Raimondo che sta bene. Addio, Carluccio mio. Il cuore ti dica quello che io non ti so dire. Addio, addio.